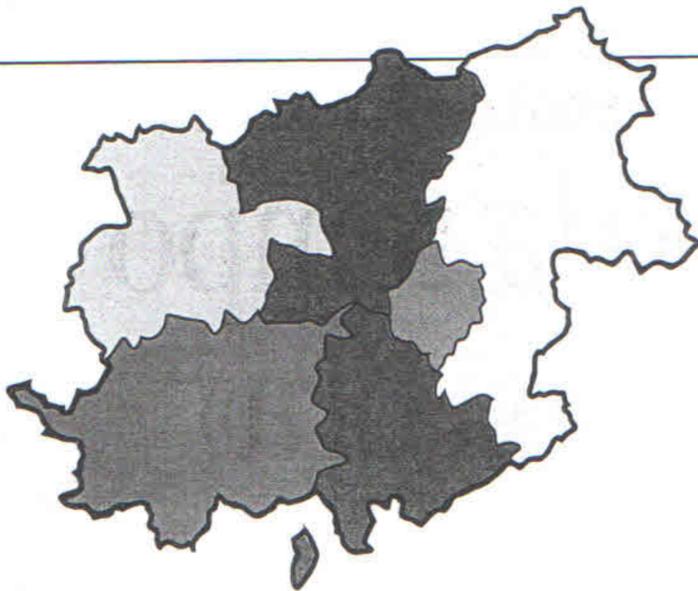


I nuovi ambiti RIFIUTI



Alto Tammaro

Campolattaro, Casalduni, Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Fragneto L'Abate, Fragneto Monteforte, Morcone, Reino, Santa Croce del Sannio, Sassano

Fortore

Apice, Basiglio, Buonabergo, Castelfranco in Miscano, Castelvetere in Valfortore, Foiano Valfortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone Valfortore, Paduli, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti, Sant'Arcangelo Trimonte

Taburno

Airola, Apollosa, Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli Monte Taburno, Cautano, Dugenta, Durazzano, Foglianise, Forchia, Frasso Telesino, Limatola, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paolisi, Paupisi, S. Agata de' Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano

Terno

Amorosi, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Pietraroja, Ponte, Pontelandolfo, Puglianello, San Lorenzo Magliore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Telesse Terme

Benevento

Arpaia, Benevento, Calvi, Castelpoto, Ceppaloni, Pannarano, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo

Pietrelcina

Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina

L'anno zero dei rifiuti Gestione associata ai comuni

Nel Sannio un Ambito e sei bacini locali. Via la Samte

PAOLO BOCCHINO

paolo.bocchino@ottopagine.it

Rivoluzione doveva essere e rivoluzione sarà. Il disegno di legge di riordino del ciclo rifiuti in Campania promette di riscrivere la governance dei servizi di settore. Promette, perché per il momento quello varato nei giorni scorsi dalla Giunta Caldoro è un atto di indirizzo politico. Dovrà essere il Consiglio regionale a conferire all'atto valore di legge. Ma ciò non toglie che il provvedimento licenziato il 5 luglio scorso dall'esecutivo campano è pubblicato lunedì dal Bollettino ufficiale rappresenti un documento di grande importanza sia in prospettiva, con la gestione associata intercomunale dei servizi, sia nell'immediato attraverso lo stop alle gare d'appalto.

Cardine del sistema disegnato dall'esecutivo è l'affidamento ai Comuni dell'intero ciclo, dalla raccolta allo smaltimento. Escono di scena definitivamente le Province che dovranno procedere quanto prima alla messa

in liquidazione delle proprie società di servizi, nel caso di specie la Samte. Ma anche per i Comuni si profila una novità rilevante in quanto la governance del comparto dovrà essere svolta in forma consorziata e non individuale come accade oggi. Fine dunque alla miriade di gestioni che caratterizza attualmente il panorama regionale e leadership affidata a soggetti di nuova costituzione denominati Ambiti territoriali ottimali. Nel caso della provincia di Benevento (come per Caserta, Salerno e Avellino) l'Ambito sarà unico e coinciderà con i confini territoriali. La testa pensante dell'organismo sarà la Conferenza d'Ambito, struttura che riunirà i sindaci dei comuni ricadenti nel perimetro dell'Ato. Alla Conferenza spettano compiti di primaria importanza come l'approvazione dei Piani d'Ambito per la gestione operativa, la determinazione della tariffa su scala provinciale, l'individuazione delle modalità di espletamento del servizio. A guidarla saranno un sindaco eletto al proprio

interno e due vicepresidenti insieme al Comitato direttivo formato dai rappresentanti dei Sistemi territoriali operativi (Sto), ovvero articolazioni territoriali di scala ridotta rispetto all'Ambito (il dettaglio nella parte alta della pagina). In provincia di Benevento i sub-ambiti individuati dalla Regione sono sei, ma il disegno di legge assegna ancora ai comuni la possibilità di proporre modifiche. I Comuni dovranno associarsi obbligatoriamente sulla scorta di apposite convenzioni, secondo le forme previste dall'articolo 30 del Testo unico enti locali.

Particolarmente rilevante sul piano operativo sono le disposizioni sancite dal regime transitorio del disegno di legge. Il comma 5 dell'articolo 11 stabilisce il divieto immediato («a decorrere dal giorno successivo alla data di pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione Campania della deliberazione di Giunta del 5 luglio 2013») di indire nuove procedure di affidamento dei servizi. L'unica deroga am-



Il disegno di legge varato lo scorso 5 luglio dalla Giunta regionale mira a ridare organicità alla gestione integrata del servizio rifiuti che attualmente è ripartita tra Regione, Province e Comuni. A questi ultimi in forma congiunta dovrebbe toccare l'intera governance del ciclo con la supervisione della Regione per i flussi. Spariscono invece dalla scena le Province.

La Cgil plaude al riassetto, la Uil frena: «Il reinserimento non è garantito» Sindacati già divisi sui lavoratori ex Consorzi

REDAZIONE ATTUALITÀ

benevento@ottopagine.it

Appena ufficializzato il riassetto del ciclo regionale dei rifiuti vede già contrapposti i sindacati sanniti. Segnatamente sono Cgil e Uil a manifestare orientamenti decisamente discordanti sulla annosa questione dei lavoratori ex Consorzi. Per il responsabile del comparto igiene ambientale della Cgil Antonio Tizzani, il disegno di legge rappresenta «un atto importante che avvia questa regione, dopo moltissimi anni, a una gestione ordinaria dei rifiuti». «Ora

- aggiunge il sindacalista - si parte da questa proposta che sarà discussa nel consiglio regionale e che potrà essere eventualmente migliorata accogliendo ulteriori elementi proposti nella piattaforma sindacale del 28 gennaio. Il disegno di legge da una prima disamina dimostra di contenere gli strumenti di salvaguardia per il personale dei Consorzi così come la Cgil riferiva attraverso la stampa locale durante le trattative svolte sui tavoli regionali. Certo - conclude Tizzani - ora bisogna gestire anche la fase di transizione, ecco perché

i sindacati confederali hanno chiesto un tavolo interministeriale con il Governo». Di tutt'altro avviso il leader della Uil, Fioravante Bosco: «Per i lavoratori dei disciolti consorzi di bacino va detto che non vi è alcuna assicurazione che ritorne-

Il dibattito

Tizzani: «Operatori salvaguardati, l'avevamo detto». Bosco: «Allo stato assunzioni impossibili»

ranno a lavorare automaticamente. Difatti la norma prevede l'impossibilità di nuove assunzioni sino a quando non verranno assorbite tutte le unità di personale dei consorzi di bacino. Ma oggi nessun comune è in grado di poter assumere altro personale, oltre a quello già operante a vario titolo, nella gestione dei rifiuti urbani. Pertanto in sede di discussione in consiglio regionale chiederemo la modifica della norma al fine di consentire che i lavoratori in parola possano rientrare nelle attività produttive del ciclo rifiuti».

Ottopagine

EDITORE

L'Approdo s.r.l.

sede via Circumvallazione, 108 - Avellino

DIRETTORE EDITORIALE

Lucia Vigorito

PRESIDENTE CdA

Ferdinando Renzulli

CAPO REDATTORE RESPONSABILE

Bruno Guerriero

REDAZIONE AVELLINO

sede via Circumvallazione, 108 - Avellino

tel 0825 23743 fax 0825 23982

email: ottopagine@ottopagine.it

REDAZIONE BENEVENTO

sede via I. Morra, 12 - Benevento

tel 0824 54566 fax 0824 21209

email: benevento@ottopagine.it

In redazione (BN):

Luciano Trapanese, Franco Santo,

Vincenzo Spiezia, Antonio Martone,

Paolo Bocchino, Cristiano Vella,

Alessandro Fallarino, Sonia Lantella,

Mariateresa De Lucia, Imma Tedesco,

Pietro Palazzo, Giovanbattista Lanzilli

Abbonamenti

Annuaio Euro 155,00 - Semestrale Euro 80,00

L'Approdo srl c/cp. n°39804620

email: abbonamenti@ottopagine.it

tel: 0825 74932 fax: 0825 771828

Pubblicità commerciale

L'Approdo srl

tel e fax: 0824 54566

mobile: 348 5254378

email: amministrazione@ottopagine.it

Pubblicità legale e di enti pubblici

mobile: 3392475296

email: astegudiziarie@ottopagine.it

enti@ottopagine.it

Stampa

Seregni Roma srl

Viale Enrico Ortolani 33/37

00125 - Dragona Industriale Roma

Distribuzione Avellino

Testa Dora - Manocalzati (Av)

Distribuzione Benevento

Paolo Zamparelli - Apollosa(Bn)

Registrazione del Tribunale di Avellino
n°331 del 23/11/1995
di Comunicazione n°4961

FIL FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n.250